

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44



Adoriamo
la tua Croce,
Signore,
lodiamo e
glorifichiamo
la tua santa
Risurrezione.

Dal legno
della Croce
è venuta la
gioia
in tutto
il mondo.

Il cristianesimo è Cristo

Cari parrocchiani, in preparazione alla Pasqua, leggete questo articolo: aiuta a rafforzare e a chiarire la nostra fede. E' un articolo del Card. Biffi nel quale, con fede appassionata e competente, egli condivide con noi l'essenziale della nostra Fede a cui non possiamo rinunciare: Gesù Cristo.

PREMESSE

1. **Che cos'è il cristianesimo?** Questa è una domanda che, presto o tardi, con maggiore o minore consapevolezza, tutti finiscono col porsi. Il più delle volte, le risposte che si ascoltano cominciano con le parole: Secondo me.

“Secondo me” sono le parole giuste per cominciare a rispondere a chi ci chiede: Qual è la canzone più

bella? Qual è la ricetta migliore per cucinare gli asparagi? Qual è la squadra di calcio più forte? Ma alla questione che cosa sia il cristianesimo cominciare a rispondere con queste parole è il segno certo che la risposta sarà sbagliata. Una risposta “soggettiva” non conta niente e non serve a nessuno: bisogna arrivare a capire che cosa sia il cristianesimo in se stesso, come di fatto è, qual è la sua vera natura.

2. Per rispondere correttamente alla questione è necessario capire bene come il cristianesimo si è presentato al momento della sua origine, quando si è affacciato alla ribalta della storia. In altre parole: dobbiamo ricordare che cosa sono andati in giro a dire gli apostoli a tutti e in tutto il mondo, all'indomani dell'evento che si è realizzato nella Pasqua dell'anno 30. Essi hanno obbedito al preciso comando ricevuto da Gesù Risorto: «Andate ad annunciare a tutti una “bella notizia”» (Mc 16,15). “Bella e buona notizia” è l'esatta traduzione della parola greca “evangelo”.

Dare una notizia significa proclamare che è avvenuto un fatto. Qual è questo fatto? Gesù di Nazaret, un uomo morto dissanguato in croce, è ritornato alla vita e oggi è vivo, vivo per sempre in tutto il suo essere (corporeo e spirituale).

Egli ha dunque sconfitto la morte (che era la “signora”, implacabile dominatrice di tutti); perciò adesso il “Signore” è lui. Ed essendo il Signore di tutti può salvare e portare con lui nel Regno eterno tutti quelli che con la fede si aggrappano a lui. Questa è la “bella e buona notizia”; questo è il Vangelo; questa è la sostanza del cristianesimo.

3. Come si vede, gli apostoli non sono andati in giro a proporre una “religione nuova”: sono andati in giro a proporre **un “avvenimento” rivoluzionario e unico**. Ed è un avvenimento che si riassume e si identifica in **una persona: la persona di Cristo**. Il cristianesimo è dunque Cristo: «Gli annunciò Cri-



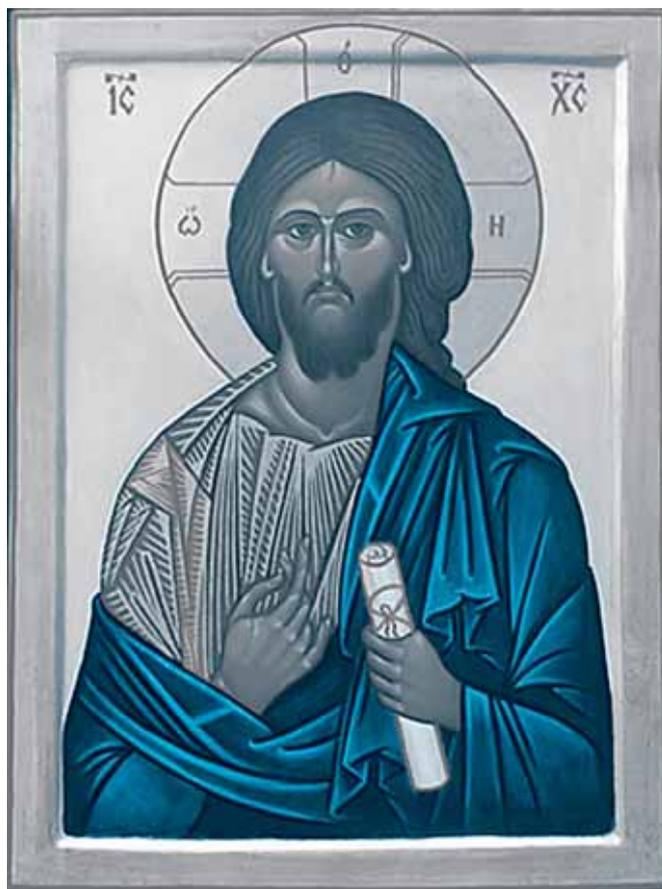
sto», è detto di Filippo quando converte al cristianesimo l'etiope, ministro della regina Candace (At 8,35). In conclusione, il cristianesimo - e solo il cristianesimo tra le varie forme che rapportano l'uomo a Dio - primariamente e per sé non è una religione: è un fatto che si identifica con una persona: la persona di Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto, figlio di Maria e Unigenito del Padre, Redentore dell'intera famiglia umana, rinnovatore di tutto.

GESÙ È IL “CONTENUTO” DEL CRISTIANESIMO

Il cristianesimo è un fenomeno singolare in tutta la storia religiosa dell'umanità; è un caso inedito nell'avvicendamento delle scuole di pensiero e nel susseguirsi delle dottrine. La singolarità è questa: **Gesù di Nazaret non è solo il fondatore, il promotore, il teorico del cristianesimo: è anche il suo contenuto.** Senza dubbio la Chiesa, già nell'epoca apostolica, possiede un suo patrimonio di principi, di convinzioni, di idee. Ma tale patrimonio non è percepito come adeguatamente distinto da colui che ha detto di sé: «Io sono la verità» (Gv 14,6); la frase che è tra le più stupefacenti e provocatorie che siano mai state proferite da labbra umane. Senza dubbio la comunità dei credenti è animata dallo spirito di solidarietà e dall'amore verso i fratelli. Ma è motivata in questo dalla consapevolezza che il destinatario ultimo delle sue generose attenzioni è Cristo: «...l'avete fatto a me». (Mt 25,40).

LA “PAZZIA” CRISTIANA

Questa dedizione totalizzante nei confronti di un uomo sarebbe scandalosa e intollerabile (e particolarmente lo sarebbe stata per gente educata nel più rigoroso ebraismo monoteistico), se a quest'uomo non si dovessero riconoscere i segni inequivocabili della divinità.



La prima comunità - illuminata dall'effusione pentecostale - ha ripensato e accolto con docilità i molti «loghia» (i “detti”) di Gesù su questo argomento, e in special modo quelli conservati nella catechesi giovannea: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). «Io sono nel Padre e il Padre è in me» (Gv 14,11). «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30). E così ha potuto conoscere chi sia nella sua piena verità il suo Signore.

Chi non arriva ad accogliere questo segreto della personalità di Gesù non può che ritenere assurdo il fatto cristiano e del tutto irragionevole la nostra fede. Per usare una ruvida parola di Paolo: «Noi siamo pazzi a causa di Cristo» (1 Cor 4,10). Ed è ovvio: «l'uomo naturale (cioè lasciato alle sole sue forze conoscitive) non comprende le cose dello Spirito; esse sono follia per lui» (1 Cor 2,14). A quanti invece condividono la prospettiva apostoli-



ca, Gesù s'impone come la chiave interpretativa dell'universo: sia della creazione sia del mondo in-creato. Come si esprime quasi ossessivamente Pascal: «Non soltanto non conosciamo Dio se non per mezzo di Cristo, ma non conosciamo nemmeno noi stessi se non per mezzo di Cristo. Non conosciamo la vita, non conosciamo la morte, se non per mezzo di Cristo. All'infuori di Cristo, noi non sappiamo né che cos'è la nostra vita né che cos'è la nostra morte né che cos'è Dio né che cosa siamo noi stessi» (Pensieri).

UN TRAVISAMENTO PERICOLOSO

Il cristianesimo dunque è Cristo: accoglierlo nella sua realtà autentica e piena - una realtà che eccede ogni nostra misura e ogni naturale intelligibilità - significa anche raggiungere finalmente il «senso» sia della nostra esistenza sia della totalità delle cose. È un'adesione elementare e culturalmente sobria, proposta a tutti gli uomini, anche ai più semplici; ma al tempo stesso un'adesione ardua, esigente, continuamente insidiata.

Un'insidia particolarmente pernicioso, diffusa non poco nella cristianità dei nostri giorni, è quella di risolvere l'annuncio dell'evento pasquale e l'assen-

so integro e vitale al suo Protagonista in un'offerta di convinzioni, di impulsi generosi, di «valori». Ma la donazione del Figlio di Dio crocifisso e risorto non è «traducibile» in una serie, sia pure lodevole, di buoni propositi e di buone ispirazioni, omologabili con la mentalità dominante. I battezzati - onerati, proprio in virtù del loro battesimo, della fatica di dare consenso e testimonianza a colui che solo è il Signore (ed è entrato come unico Salvatore nella nostra storia) - sono tentati oggi più che mai di alleviare il loro gravoso impegno scambiandolo surrettiziamente con l'impegno meno gravoso (e «politicamente corretto») di propugnare i «valori», e quindi di propagandare la pace, la solidarietà, l'apertura verso tutti, il dialogo ad ogni costo, la difesa della natura, ecc.

Ovviamente non s'intende qui colpevolizzare o ritenere inutile la giusta attenzione ai «valori». Solidarietà, pace, natura, comprensione tra i popoli ecc. possono diventare nel non cristiano le occasioni concrete di un approccio iniziale e informale a Cristo e al suo mistero. E nel cristiano questi stessi «valori» possono offrire preziosi stimoli a una totale e appassionata resa del mondo interiore al Signore di tutto e al Salvatore di tutti. Ma se il battezzato - per amore di attenzione e rispetto verso gli «altri», oltre che per sollecitudine di dialogo e di buon vicinato con tutti - quasi senza avvedersene stempera sostanzialmente il fatto salvifico e la realtà dell'unico Redentore nell'esaltazione di questi traguardi nobili ma secondari e nel ricercare il loro conseguimento, allora pone a repentaglio la sua connessione personale col Figlio di Dio crocifisso e risorto, e consuma a poco a poco il peccato di apostasia (ripudio totale del proprio credo).

L'AMMONIMENTO PROFETICO DI SOLOVEV

Colui che è stato provvidenzialmente inviato a metterci in guardia da questo travisamento è stato il

Il cristianesimo è Cristo

pensatore russo Vladimir S. Solovev. Egli nel suo ultimo scritto - a pochi mesi dalla sua morte, avvenuta nel luglio 1900 - ha tratteggiato così la **figura dell'Anticristo** (un personaggio emblematico, antitesi perfetta del Salvatore) che secondo lui comparirà sulla scena della vicenda umana alla fine del secolo XX.

L'Anticristo - come egli lo descrive - appartiene evidentemente alla schiera dei «sapianti» e degli «intelligenti». È, dice Solovev, un esperto biblista. Di più, è un asceta e un «convinto spiritualista», e dà «altissime dimostrazioni di moderazione, di disinteresse e di attiva beneficenza». In particolare, è un illuminato e attivo pacifista. Noi oggi lo diremmo anche un ecologista e un ambientalista: «Pieno di compassione, non solo amico degli uomini ma anche amico degli animali». Soprattutto l'Anticristo si dimostra un eccellente ecumenista, capace di dialogare «con parole piene di dolcezza, saggezza ed eloquenza». Ha però un'invincibile antipatia nei confronti della persona di Cristo. È addirittura dominato da una morbosa insofferenza verso il fatto che Gesù sia risorto e sia oggi vivo, tanto che va istericamente ripetendo: «Lui non è tra i vivi e non lo sarà mai. Non è risorto, non è risorto, non è risorto! È marcito, è marcito nel sepolcro...». In sintesi potremmo dire: ciò che più specificamente connota la posizione dell'Anticristo è di aver sostituito all'identificazione del cristianesimo con la persona del Salvatore glorificato (che è prospettiva fondamentale e irrinunciabile fin dai tempi apostolici) l'identificazione del cristianesimo con quei «valori» che, pur se provengono da una matrice evangelica, sono però anche facilmente esitabili sui mercati mondani.

UN IMPROROGABILE ESAME DI COSCIENZA

Mette conto d'interrogarci se per caso qualcosa della «ideologia dell'Anticristo» non abbia comin-

ciato a diffondersi anche tra noi. Essa è una totale distorsione della verità, ma può essere seducente. Se lasciamo prevalere la «ideologia dell'Anticristo», il dialogo con i «lontani» - non inciampando mai in un Maestro che pretende di essere unico, né in un uomo che è ritornato alla vita e continua a essere realmente e corporalmente vivo - si fa meno irto e più spedito; e la nostra possibilità di uscire dal nostro isolamento e di essere accolti negli ambienti culturalmente emergenti, nei circoli socialmente progrediti, nelle redazioni dei giornali e dei telegiornali, diventa facile e senza problemi. Ma Gesù ci ha dichiarato (ed è una delle sue frasi che tendiamo a dimenticare): «Io non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare...» (Mt 10, 34-35). E di lui è stato detto per divina ispirazione (ed è anche questa una frase biblica oggi un po' censurata) che è «**segno di contraddizione**, perché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2, 34-35).

CONCLUSIONE

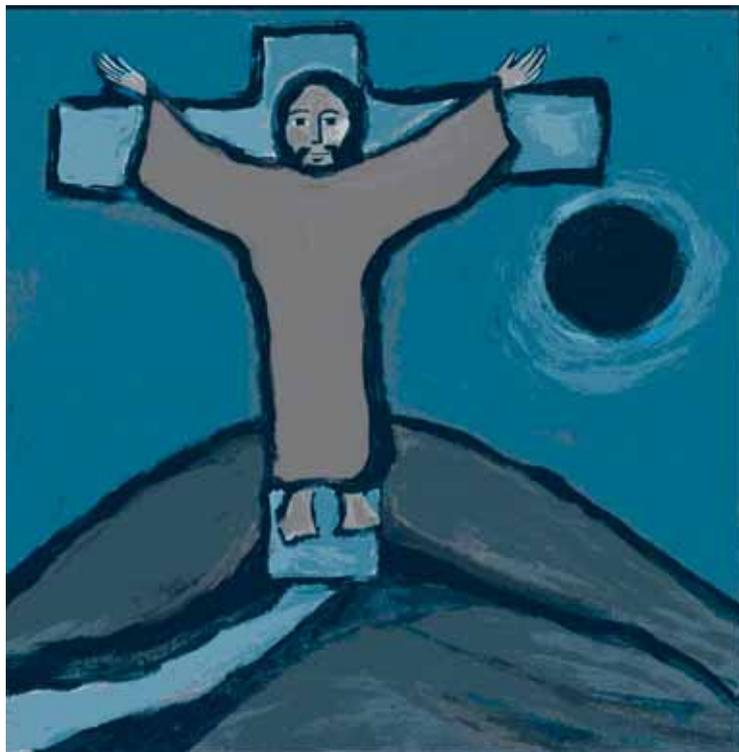
È necessario e urgente tornare alla piena e pungente consapevolezza della centralità di Cristo, se vogliamo serbare intatta ed efficace la nostra identità. Don Divo Barsotti ha una parola tremenda, di attualità incontestabile: «**Oggi nelle comunità cristiane Gesù Cristo è una scusa per parlare d'altro**».

Non deve essere più così: Gesù Cristo nella sua piena verità - di Crocifisso Risorto, di Figlio consustanziale del Padre, di unico Signore dell'universo, della storia e dei cuori - deve ritornare al centro di ogni nostro primario interesse e di ogni esperienza ecclesiale, e deve essere altresì l'ispiratore determinante ed efficace di ogni nostro impegno culturale, solidaristico e sociale.

Card. Giacomo Biffi,

(Il Timone, n. 87, Novembre 2009, pp. 48-49)

La Strada



Il tema scelto dalla Diocesi per la Quaresima 2010 è la strada. In chiesa per aiutarci nel cammino sono presenti alcuni segni.

Il primo è collocato ai piedi dell'altare: una piccola strada, formata da iuta e sassi, che arriva ai piedi di una croce, a simboleggiare che il nostro cammino quaresimale ha un'unica meta: il Calvario dove si consumerà il sacrificio di Cristo. Naturalmente la strada non si conclude lì, ma si trasformerà in una strada fiorita il giorno di Pasqua per celebrare il centro della nostra fede, ossia la Risurrezione di Gesù.

Poi è presente un'immagine raffigurante il Vangelo della Domenica e un cartellone su cui sono riportate le parole chiave e la loro spiegazione.

I temi delle Domeniche sono:

PRIMA DOMENICA

la TENTAZIONE - *La strada ci indica il cammino*

SECONDA DOMENICA

lo STUPORE - *La strada ci mostra il volto di Gesù*

TERZA DOMENICA

la CONVERSIONE - *La strada ci insegna a pensare secondo Dio*

QUARTA DOMENICA

l'ACCOGLIENZA - *La strada ci svela la misericordia del Padre*

QUINTA DOMENICA

il PERDONO - *La strada ci educa all'umiltà del cuore*

DOMENICA PALME E PASSIONE

il SACRIFICIO - *La strada ci conduce alla croce*

PASQUA

la VITA - *La strada è la Risurrezione di Gesù.*

Le letture dell'anno C della liturgia sono centrate su due temi principali: il perdono e la misericordia. Il cammino liturgico della Quaresima prevederà quindi la valorizzazione del momento del Kyrie, l'atto penitenziale. Ad ogni celebrazione liturgica l'atto penitenziale verrà cantato.

NON ci sarà il canto d'offertorio.

Invitiamo a riscoprire la Santa Messa feriale (alle 9:00 o alle 17:30), la preghiera in Famiglia con i sussidi proposti dalla diocesi e l'adorazione in Chiesa Parrocchiale il giovedì dalle 9:30 alle 17:00.

Come al solito poi il cammino si snoderà anche attraverso la preghiera iniziale prima del catechismo per i ragazzi delle medie e delle elementari.

La preghiera mattutina prima della scuola nella chiesina dell'oratorio:

- il mercoledì con i bambini delle elementari alle 7:30.
- il giovedì con i ragazzi delle medie alle 7:20.

Per gli adulti: la Lectio Divina di don Carlo Tarantini: venerdì 26 febbraio e 5-12-26 marzo ore 20:45 in chiesa parrocchiale. Venerdì 19 marzo è prevista la cena del povero (ore 19,45) in oratorio e a seguire un incontro di preghiera per i cristiani di Terra Santa con un filmato e con la testimonianza di Rosita Poloni sull'esperienza di Nevè Shalom.

Tutti i venerdì di quaresima la *Via Crucis* alle 17:30, animata dalle classi di catechismo e dagli adulti (ricordiamo che il venerdì la Santa Messa è solamente alla mattina alle 9).

Ricordiamo inoltre il digiuno quaresimale e l'astinenza dalle carni nei venerdì di quaresima. Riportiamo la nota dell'episcopato Italiano "Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza" del 1994:

«Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza».

1. La legge del **digiuno** «obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di



prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate».

2. La legge dell'**astinenza** proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
3. Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato Santo sino alla Veglia pasquale.
4. L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo).

5. *Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.*
6. *Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute.*

Il Gesto Caritativo: in vista del pellegrinaggio parrocchiale che faremo in Terra Santa nel mese di aprile (8-15) invitiamo tutta la comunità ad esprimere la propria solidarietà a favore dei cristiani di quella terra. Nel suo viaggio in Terra Santa (maggio 2009) il Papa ha rivolto queste parole ai cristiani: *“Non abbiate paura! Contate sulla preghiera e sulla solidarietà dei vostri fratelli e sorelle della chiesa universale e adoperatevi con iniziative concrete per consolidare la vostra presenza e per offrire nuove possibilità a quanti sono tentati*

di partire”. Oggi la Terra Santa rischia di diventare una terra senza cristiani: infatti nel 1947 i cristiani erano il 20% della popolazione, oggi sono diventati appena il 2% a causa delle difficili condizioni sociali e religiose che li spingono all'emigrazione.

Cosa possiamo fare noi per aiutarli? Come possiamo sostenere questi fratelli che con la loro stessa presenza “custodiscono” i luoghi santi, scongiurando il pericolo che con il passare del tempo diventino solo un “museo della cristianità”?

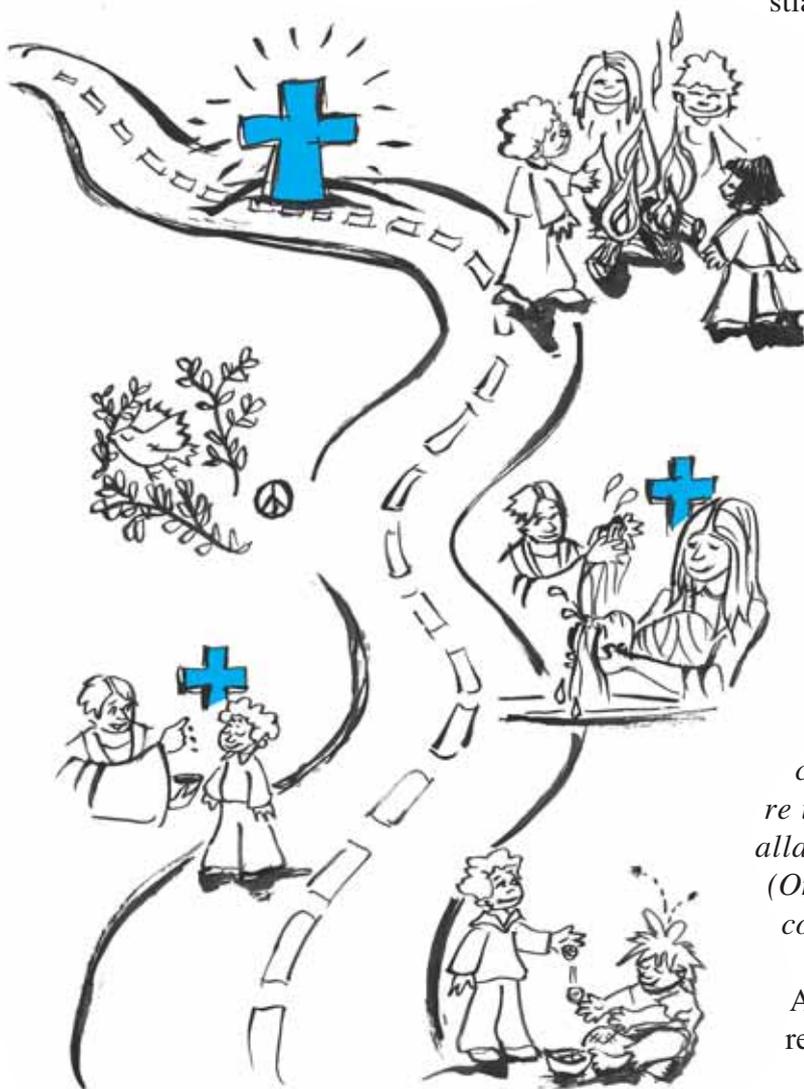
Vogliamo dare un segno della nostra vicinanza condividendo alcuni momenti con loro nel nostro pellegrinaggio e vogliamo sostenere con le nostre offerte tre iniziative veramente significative: Il Caritas Baby Hospital di Betlemme (ospedale per bambini), il Lazarus Home For Girls di Betania (casa di accoglienza per bambine abbandonate) e il villaggio di Nevè Shalom dove vivono insieme cristiani, ebrei e musulmani.

Domenica 28 marzo (domenica delle Palme) celebreremo la giornata per i cristiani di Terra Santa e alle Messe potremo ascoltare la testimonianza di Samar Sahhar, responsabile della casa di accoglienza per bambine abbandonate. *(vedi articolo di presentazione)* In questa giornata porteremo le nostre offerte, frutto delle rinunce quaresimali.

Concludiamo con le parole del Papa: *“Fratelli e sorelle, la Quaresima allarga il nostro orizzonte, ci orienta verso la vita eterna. In questa terra siamo in pellegrinaggio, “non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura” dice la Lettera agli Ebrei (Eb 13,14). La Quaresima fa capire la relatività dei beni di questa terra e così ci rende capaci alle rinunce necessarie, liberi per fare il bene. Apriamo la terra alla luce del Cielo, alla presenza di Dio in mezzo a noi. Amen”*. *(Omelia del Santo Padre Benedetto XVI, Mercoledì delle Ceneri, 17 febbraio 2010)*

A tutti auguriamo un buon cammino di Quaresima!

don Davide, don Carlo, don Franco





SPIRITO SANTO: SOLO PAROLE O SINFONIA?

E' la sera di martedì 9 febbraio 2010. Don Ezio Bolis è qui con noi, invitato dai nostri sacerdoti, per **“parlare” dello Spirito Santo** ai genitori e ai padrini dei cresimandi, per un incontro aperto a tutta la comunità. Ho ricevuto l'incarico di prendere appunti, sintetici, ma... mi trovo subito in difficoltà: come si può raccontare a parole una sinfonia? Come eliminare dei passaggi senza alterare l'armonia? Per gustarla occorre l'ascolto dal vivo, quindi la registro.

E vibrano le prime note, sono le parole di Paolo VI: “Noi ci siamo chiesti più volte di che cosa abbia bisogno oggi la Chiesa... Lo dobbiamo dire quasi trepidanti e oranti, perché il suo mistero è grande: **la chiesa ha bisogno dello Spirito Santo!** La Chiesa ha bisogno della Sua perenne Pentecoste; **ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo**”.

Continua don Ezio... “e tutto questo ci viene dallo Spirito Santo! Come il giorno di Pente-

coste sugli Apostoli e Maria, lo Spirito Santo vuol essere fuoco nel nostro cuore, vuol far fiorire la parola sulle nostre labbra mute sul mistero di Dio, vuole profezia nel nostro sguardo per farci vedere più in là, per poter scorgere in profondità. Spirito Santo, mistero ricco, grande, come esprimerlo? Immagino su questo vostro presbiterio un'orchestra di strumenti diversi pronta per una sinfonia e il MAESTRO comincia a dirigere. Mi accontenterei di farvi udire poche note, mi accontenterei che da queste mie povere note nascesse in voi il desiderio di sentire di più: vorrebbe dire che lo Spirito Santo vi sta toccando, vi brucia, vi muove, ecco perché vale la pena di sentir suonare alcune note dello Spirito e per voi, questa sera, vorrei suonare due note”.

LA PRIMA NOTA:
Chi è lo Spirito Santo?
Cosa ha compiuto
nella storia della salvezza?

*Lo Spirito Santo nella storia della salvezza è il motore che manda avanti la storia fin dall'i-

nizio, è la spinta che realizza sempre un salto di qualità. All'inizio tutto era caos, non c'era né il sopra né il sotto, né destra né sinistra, tutto era mescolato informe... ebbene in questo caos primordiale ecco apparire lo Spirito, lo Spirito che aleggia come una colomba, che inizia a mettere ordine. Allora il cielo è distante dalla terra, la terra emerge dalle acque e **diventa un giardino, uno spettacolo: la bellezza e l'armonia nel disordine primordiale del caos!**

* C'erano le piante, c'erano gli animali, fra questi l'ominide, un giorno il soffio di Dio venne in lui... ed ecco l'uomo! Lo Spirito-Ruah lo innalza al di sopra delle bestie: **seconda meraviglia!**

* Dopo millenni ecco il momento più alto, lo Spirito entra nel grembo di una donna, Maria. Nasce un bimbo, non più solo uomo, ma Dio. Lo Spirito met-





te Dio nel mondo e a noi dona la possibilità di diventare come Dio. Lo Spirito rende Dio un uomo, in Gesù rende un uomo Dio! **Mistero dell'incarnazione!**

* Lo Spirito entra nell'acqua del battesimo, nella pentecoste della cresima: ogni battezzato, ogni cresimato diventa un altro, diventa persona eterna, figlio di Dio, diventa come Gesù! **Altra grande meraviglia!**

LA SECONDA NOTA:
A che serve lo Spirito nella mia vita, nella mia casa, nella mia famiglia, con i miei figli?

Mi concentro sullo Spirito che è **luce**, "luce beatissima," luce vitale (al buio la vita muore...), luce che illumina la strada. E' Gesù la strada, la via, ma senza lo Spirito, la strada non si trova, la via- Gesù non si conosce. Gli Israeliti escono dal mar Rosso...davanti a loro il deserto, nel deserto tutto è uguale, ci si perde e si muore; ma lo Spirito è

già lì: come colonna di fumo di giorno, come colonna di fuoco di notte, illumina i loro passi, li conduce: **lo Spirito è guida: è il Paraclito!** Guida che non ci perde mai di vista, che è vicina a noi nei posti sconosciuti, nei luoghi pieni di pericoli, nelle nostre questioni infinite, nei nostri problemi e nelle giornate nebbiose ci dona un po' di luce.

Ma come ci guida in concreto?

- Per che cosa e per chi vale la pena di vivere? Lo Spirito suggerisce ciò che è importante e ciò che non lo è, illumina sulle cose da fare e da tralasciare, ti aiuta a capire su che cosa puntare le tue forze, per non arrivare a sera sfinite e...a mani vuote. **Se accogli lo Spirito hai l'aiuto per concentrarti sull'essenziale.**

Lo Spirito-guida, ti dona una **"intuizione"** particolare nel conoscere gli altri, nel legare con le persone giuste, per costruire legami veri e duraturi, i tuoi primi legami, i legami più importanti della vita. Dare o negare fiducia alle persone: è **lo Spirito che ti dà questa sensibilità, questa esperienza profonda di uomini e cose.**

- Spirito Santo dono della **prudenza**, dono del **consiglio**, aiuto a prendere le decisioni giuste al momento giusto. Com'è difficile a volte scegliere! Meglio rimandare, e spesso nell'attesa, il bene si allontana e se ne va.

Spirito Santo: luce, colonna di fuoco e colonna di fumo, guida e Paraclito, mio consiglio! Co-

me posso accoglierti, come posso aprire le mie imposte perché la tua luce entri nella mia stanza?

*Fermati a pensare un po' alle cose che stai facendo, concediti qualche attimo per giudicare se quello che stai facendo è giusto, fermati, trova il coraggio di fermarti a meditare sui comportamenti e sui messaggi che ti vengono proposti; **nella tua giornata prenditi qualche momento di silenzio per pensare.***

*Fermati a pensare un po' alle cose che hai fatto, non solo a quello che ti aspetta, eviterai di camminare dove sei già caduto: **nell'esame di coscienza illumina lo sbaglio che hai compiuto, impegnati a non ripeterlo.***

Papà, mamma, passate al rallentatore le vostre scelte, le vostre decisioni, questo esame di coscienza fatto insieme vi aiuterà a non ripetere lo stesso errore: qui ne va della vita, qui vale la pena impegnarsi!

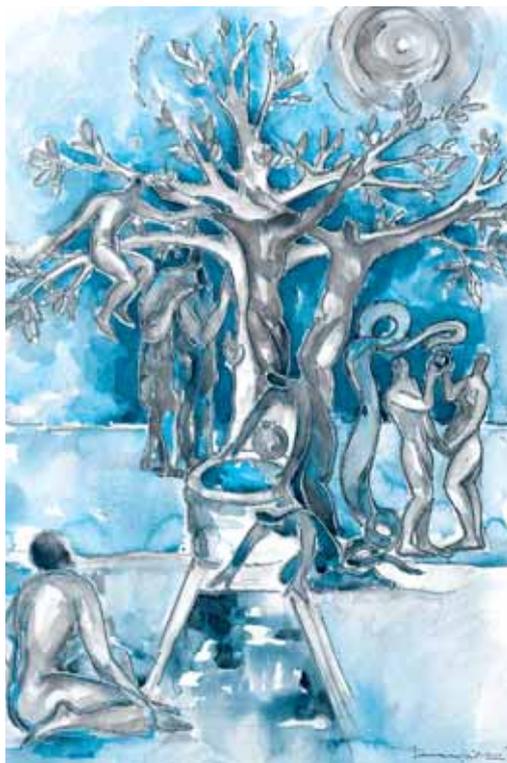
*Fermati un po' a pensare a come puoi aiutare tuo figlio ad avere un progetto. I nostri ragazzi sempre meno dicono: "Io voglio fare questo", mancano di progetti, sono sempre più poveri, così sprecano il loro tempo e le loro energie. **Avere obiettivi, progetti alti di vita, progetti alti di vita eterna è il modo per accogliere la luce dello Spirito.***

Grazie per questa serata, in cui don Ezio, con l'aiuto dello Spirito, ha saputo far "vibrare" i cuori!

... meditando la PAROLA ...

(Testo e dipinti di don Carlo Tarantini)

Stiamo sempre tentando di rispondere alla domanda: **“Maestro dove abiti?”**. A proposito di **‘cercare il luogo’** ove Dio ha posto la sua dimora per poterlo incontrare, vorrei sottoporre alla vostra attenzione un brano evangelico che liturgicamente abbiamo meditato durante il tempo natalizio, ma dal punto di vista esegetico anticipa teologicamente la Pasqua del Signore verso cui, attraverso il cammino quaresimale, noi stiamo dirigendoci. Il testo dei Magi, così come viene riportato da Matteo, ci aiuta ad approfondire ulteriormente il **‘tema-interrogativo’** che ci tiene occupati ormai da ben quattro mesi. Questo racconto che l’evangelista pone all’inizio del suo Vangelo, non solo precisa **il luogo** ove risiede il Signore, ma ci suggerisce - **oltre i mezzi per giungervi** - anche **lo scopo finale** del nostro cammino di ricerca: **“Adorare il Signore”**. Ecco il testo:



*“Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: **“Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”**. All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul **luogo in cui** doveva nascere il Messia. Gli risposero: **“A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: **“Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”**. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché **giunse e si fermò sopra il luogo** dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. **Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono**. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese”**. (Mt 2,1-12)*

Il racconto si presta a **‘diverse chiavi di lettura’**, ma noi vogliamo considerare i magi come **simbolo, modello e, nello stesso tempo, cifra interpretativa del cammino vocazionale d’ogni uomo**; cammino che consiste nel **‘cercare e trovare’** ciò che è in grado di dare senso e significato al nostro esistere.

Va subito evidenziato che questo viaggio esistenziale va intrapreso con i **piedi** ben attaccati alla terra e lo **sguardo** fisso verso quel Cielo che è, soprattutto, **dentro di noi...** (Non con la testa tra le nuvole, simbolo di quelle illusioni sentimentali, ideologiche e culturali di cui la storia si nutre sin dai tempi di Adamo).

L’esigenza di **‘Cercare’** nasce da quel fondamentale **bisogno di felicità** che, a sua volta, partorisce un urgente e irrinunciabile **desiderio** di acquisirla.

Il termine **‘de-sidero’** significa = **a partire dalle stelle... da quello spazio siderale che è nel profondo del nostro spirito**. Così, la partenza di ogni avventura umana è il **bisogno d’infinito** che abita il cuore di ogni figlio di Dio, unitamente alla consapevolezza che **nessuna creatura** lo potrà mai colmare.

Questo **desiderare-cercare** fa tutt’uno con il **‘camminare’**. Mettersi in cammino non significa necessariamente conoscere in anticipo la natura della meta da raggiungere, ma **credere che una meta**, in ogni caso, esiste. Ecco



perché mettersi in cammino è sempre un **atto di fede**, anche quando può portare ad una **meta provvisoriamente sbagliata**, come è stato per i Magi i quali, cercando il Re dei Giudei, si recano dapprima a Gerusalemme, invece che a Betlemme dove, di fatto, risiede l'oggetto della loro ricerca.

Primo e irrinunciabile strumento di questo viaggio della vita nella vita è **'il pensiero'** che permette all'uomo di **interrogarsi, interrogare e lasciarsi interrogare** circa *il senso* della propria vita: *del suo tendere e attendere, amare, soffrire e morire, delle sue priorità relazionali...*

E' sempre il pensiero a portare l'uomo a domandarsi *da dove viene, verso cosa va, se ciò che ha fine ha anche un fine e quali sono le priorità e i mezzi per conseguirlo.*

Tuttavia, **il pensiero**, pur essendo in grado di interrogarsi, di cercare e di cogliere la realtà come **segno** che rimanda a qualcosa o a Qualcuno che dia **un senso** al proprio esistere, non riesce, da solo, a cogliere quella **Verità** cui il segno rimanda. Ha bisogno di... qualcuno che sappia leggerlo e interpretarlo.

Questo è il compito della **'fede'**. Infatti, secondo il testo che stiamo

meditando, **il pensiero umano** - possiamo identificarlo nella famosa stella di cui parla Matteo? - **non porta alla meta desiderata** - ossia, a Betlemme dove risiede il vero Re che essi cercano - **bensì a Gerusalemme dove abita un re falso.**

Così, la nostra buona volontà, guidata dalla luce della ragione, conduce, purtroppo, ad una meta sbagliata... anche se non definitiva. *(E non potrebbe essere diversamente, dal momento che il pensiero umano, non ancora guidato dalla fede, tende a far coincidere il segno, il senso e il fine del proprio cercare con ciò che è grandioso e ricco, spettacolare e possente - o come direbbe qualcuno - con ciò che è potere, avere e apparire... per poter dominare. Il buon senso o il comune pensare - seppure in buona fede - ama identificare la felicità con questi che noi chiamiamo... "valori").*

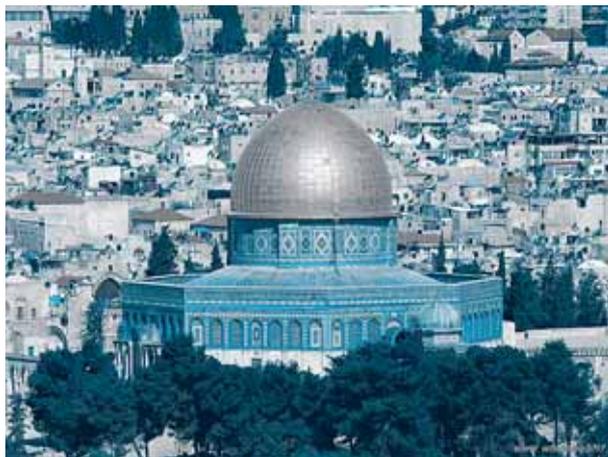
Tuttavia, **il pensiero** - quella famosa stella - pur non conducendo dove è Dio, dirige, comunque, lo spirito umano **verso coloro che sanno dove Egli abita.** Così, paradossalmente, è proprio qui, a Gerusalemme, che i Magi sono informati dagli esperti in **'Sacra Scrittura'** circa il luogo dove abita Colui che essi cercano. Al nostro cuore - *che vuole a tutti i costi raggiungere l'oggetto del proprio desiderio* - non può bastare il pur necessario e faticoso cammino intrapreso dal pensiero umano - *le filosofie e le scienze in generale* - ma solo l'**ascolto della Parola di Dio** rende possibile una fede che, muovendo la **libertà** nella direzione della Verità, permette all'uomo di giungere a quella meta tanto desiderata che noi chiamiamo: **"Comunione con Dio"**.

Va sottolineato che coloro che conoscono le Scritture - *sommi sacerdoti, scribi, dottori della legge...* - non solo **non si sono accorti** della presenza del Re-Messia in casa propria - *e già questo fatto è sconcertante* - ma anche dopo averne preso coscienza grazie ai Magi, **non fanno un solo passo** per recarsi presso di Lui. E questa è arrogante incoscienza. Così, anche **ogni cristiano** che - *sapendo che Dio esiste e dove risiede* - non si dà da fare per volerlo incontrare, è soggetto questo rischio. E se, anche oggi, fossero proprio i **nuovi Magi** - *che vengono ancora dall'oriente* - a farci prender coscienza di quel Dio che da sempre abita in casa nostra?

Sintetizzando quanto detto finora, possiamo affermare che: Chiunque - **sulla linea dei Magi** - decide di **seguire - in libertà e umiltà** - la stella della proprio **pensiero**, mettendosi in **cammino** per cercare la **'VERITA'** della propria **'VITA'**, prima o poi, **incontrerà** qualcuno che saprà indicargli la **'VIA'** per poterla **trovare.**

Possiamo chiamare questo momento della ricerca umana: **'Interrogare le Scritture'?**

Le comunità cristiane di Terra Santa attendono i pellegrini



Carissimi fratelli e sorelle,
venite in Terra Santa, questa chiesa madre vi aspetta con affetto!

Come hanno fatto nei secoli tante generazioni di cristiani, vi invito a raggiungere i Luoghi Santi e i cristiani che qui vivono e soffrono da troppo tempo.

Come ho detto al Papa Benedetto, pellegrino di pace in Terra Santa, noi continuiamo a soffrire l'ingiustizia e l'occupazione sulla nostra terra.

Questa terra dove Gesù ha scelto di vivere per salvare il mondo, ha bisogno di pace, di giustizia e di riconciliazione.

Le nostre ferite hanno bisogno di essere guarite, i prigionieri di essere rilasciati, i nostri cuori di essere purificati dall'odio e il nostro popolo di vivere in pace e sicurezza. Il regalo più bello che potete fare ai vostri fratelli in Cristo, che vivono in Terra Santa, è andare a trovarli in parrocchia. Contattate i nostri sacerdoti e sarà bellissimo celebrare la Messa della domenica insieme a voi. Viviamo tempi difficili. La vostra presenza in mezzo a noi ci rafforzerà nella fede e nella comunione fraterna. Per questo, con forza, vi ripetiamo: venite in Terra Santa e siate pellegrini di giustizia e di pace!

*Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal
Patriarca latino di Gerusalemme*

La cena del povero



“Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Dio di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e la sete di Lui.”

Papa Benedetto XVI

In quaresima le iniziative di solidarietà e di carità verso i più poveri si moltiplicano: l'amore stesso è fatto per essere moltiplicato, mai diviso o sottratto.

Venerdì 19 marzo 2010 alle ore 19.45 in oratorio il Gruppo Missionario ti invita a una serata speciale, durante la quale, dopo una cena frugale, avrai la possibilità di riflettere e pregare insieme alla tua comunità per tutti i cristiani della Terra Santa.

La spesa che avresti sostenuto se avessi trascorso la serata in pizzeria verrà devoluta per sovvenzionare iniziative di solidarietà a loro favore.

Per informazioni e prenotazioni

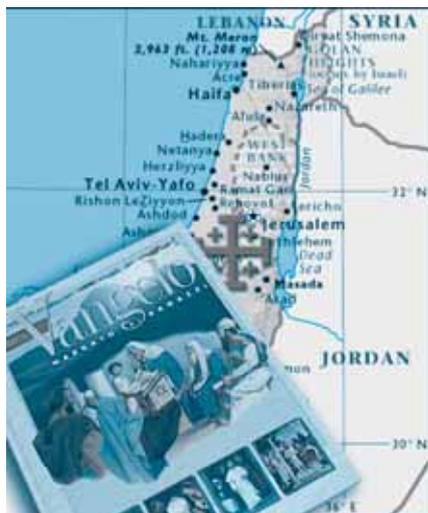
Eliana 035655847 • Cinzia 035657696 • Laura 035655261

I vostri sacerdoti e il Gruppo Missionario

Sui sentie

Se può essere utile a qualcosa o a qualcuno, vorrei condividere con voi qualche briciola di una grande esperienza che quest'anno, a 18 anni, ho potuto vivere: il pellegrinaggio alle sorgenti della salvezza, in Terrasanta.

Il filo rosso che ha unito le otto giornate, in pieno luglio, è stato questo paragrafo dell'ultima lettera pastorale del patriarca latino emerito di Gerusalemme, Michel Sabbah: *«I cristiani sono un piccolo numero in questa Terra Santa e nella Chiesa di Gerusalemme. Ciò non è solo la conseguenza di circostanze storiche o sociali. Questa realtà ha un legame diretto con il mistero di Gesù in questa terra. Duemila anni fa, Gesù venne qui e rimase anche lui un piccolo numero con i suoi discepoli ed il piccolo numero di fedeli che credette in lui. Oggi 2000 anni dopo, Gesù rimane nella stessa situazione di "non riconosciuto" nella sua terra, e Gerusalemme, città della Redenzione e sorgente di pace per il mondo, resta una città che non ha ancora accolto la Redenzione e che non ha ancora trovato la sua pace. E i cristiani sono, in questa situazione, un piccolo numero di testimoni di Gesù nella sua*



terra. Essere "piccolo" in questa terra è semplicemente vivere come Gesù visse qui».

Sono partito dopo aver letto integralmente gli *Atti degli apostoli*, ben consapevole che oggi le comunità di quei luoghi sono piccole allo stesso modo delle primitive e soffrono gran parte delle difficoltà dei primi martiri e cristiani.

Avevo tra le mani la Guida edita dai francescani e bene in mente un dvd che ripercorreva tutto quello che avremmo visto. Questa preparazione mi ha giovato moltissimo in termini di tempo, mi ha permesso di trovare qualcosa che già avevo studiato e pensato. Ecco quindi la gioia del primo impatto con quella terra, calpestare ciò che fin da piccolo ascoltavi, quei nomi e quelle città così antiche ora sono sotto i tuoi piedi e nell'orizzonte dei

tui sguardi, ecco Nazaret, Cafarnao, Gerico, Tiberiade, il Tabor, Betlemme, il Monte Sion...

In sintesi da Tel Aviv abbiamo proseguito per la Galilea, poi attraversando la Samaria siamo giunti alla Giudea. Con il vangelo in mano, con gli occhi ricolmi di stupore abbiamo indossato simbolicamente la mantella del pellegrino e afferrato il bastone per seguire la scia silenziosa di Gesù di Nazaret. Posso dire che contemplare il lago di Tiberiade e ascoltare il «Seguimi!» rivolto ai primi apostoli, salire sul monte delle Beatitudini e fermarsi a ricordare il sermone della montagna, sporcarsi della polvere di quelle strade, bagnarsi con l'acqua di quello stesso lago è stato umanamente emozionante ma non solo: è stato un dono. Questa è grazia!

Un'enorme grazia è stata spezzare il pane ogni giorno, a Nazaret o al Santo Sepolcro o sulla casa di Pietro. Sì, spezzare lo stesso pane, ripetere le stesse parole e condividere il suo corpo e il suo sangue, un dono inefabile che dall'alto viene ed è rivolto a te, semplicemente a te, per unirti a lui e agli altri.

Sono stati un grande regalo i sorrisi tra cristiani sparsi nel mondo che si riconoscono per il linguaggio dell'amore - un lin-

ri di Gesù

guaggio che scaturisce dal Dio vicino - come pure un dono sono state le tante domande accese che tuttora impegnano la mia persona e la pungolano. Rimangono vivi gli incontri con alcuni frati minori della Custodia con cui ho condiviso spiragli di vita, rido di gioia quando penso di essermi perso di notte a Gerusalemme!

Ricorderò a Betlemme la piccola porticina della basilica della Natività, bassa, che ti costringe a metterti quasi in ginocchio di fronte al grande mistero dell'incarnazione, allo stupore di un Dio che entra nella pienezza del tempo facendosi carne della nostra carne e storia della nostra storia. Ecco che lì ti inchini con tutta la naturalezza possibile a lui, a Cristo!

Durante le nostre soste ci fermavamo a leggere passi della Parola di Dio, anche questo è stato sorprendente! chi l'avrebbe mai detto che leggere la Bibbia nei luoghi stessi della Bibbia ti avrebbe portato a sentirla viva in te, a sentirla respirare, battere il suo cuore vibrante. provaci e vedrai!

E poi ancora quale gioia sedersi nel Cenacolo al piano superiore, stendere la propria mano al Muro del Pianto, probabilmente in quel pezzo di terreno in cui anche Cri-

sto stesso si ritrovava a pregare i salmi prima della distruzione del tempio. E ancora rinnovare le promesse battesimali di domenica mattina, sulle rive del fiume Giordano! Quale gioia.

Percorrere poi il tragitto che condusse Gesù alla crocifissione e alla morte, fare quelle piccole strade con una grande croce tra le mani, nel mercato e nell'indifferenza della gente - la stessa che egli si ritrovò in quei momenti cruciali - ha dato forza e coraggio.

“Dai che sei sui miei sentieri, va prendi la tua croce e SEGUI-MI!”

Ci sono ovviamente particolari, sorrisi, lacrime, stupori importanti che non possono essere svelati senza che questi perdano il loro profumo speciale...

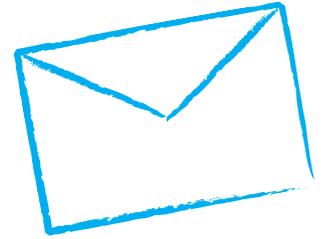
Senz'altro la Terra Santa è entrata nel mio cuore, senz'altro continuerò a conoscerla, ecco allora che parte della mia vita sarà al suo servizio, ascoltandola, vivendola e spendendomi il più possibile per il suo volto.

Dopo quest'esperienza in quelle terre benedette, ecco che riscopri dentro di te le parole del custode di Terra Santa padre Pierbattista Pizzaballa: *«Il cuore del mondo sta in Terra Santa, il cuore del mondo batte a Gerusalemme... la Terra Santa è la terra della rivelazione, del dono della legge, dell'incarnazione, è la terra di Cristo, nella quale convergono tutte le nostre aspirazioni e speranze...!»*.

*Denis
un giovane affascinato da Cristo,
che cerca di gridare il Vangelo
con la sua vita*



Lettera da Gerusalemme



Cari amici gorlesi, un anno e mezzo è trascorso da quando siamo partiti alla volta di Gerusalemme, per intraprendere questa nuova esperienza, dopo diversi anni trascorsi in Africa a lavorare in progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Un anno e mezzo vissuto intensamente insieme ai nostri figli, ormai inseriti nel contesto e consapevoli del valore della loro esperienza in questi luoghi. Certamente il nostro bagaglio personale e familiare si è arricchito notevolmente di vissuti e incontri fatti strada facendo. Come abbiamo avuto modo di scrivere nel nostro altro contributo al bollettino parrocchiale, una volta arrivati ci siamo subito interrogati sul significato della nostra presenza in Terra Santa, come Cristiani, identificando immediatamente alcuni contrasti e alcune peculiarità di questa “condizione particolare”, (così ci sentiamo di definirla). Avevamo parlato delle difficoltà incontrate quotidianamente da chi condivide la nostra stessa confessione religiosa, in termini di libertà di espressione, movimento, realizzazione personale. I flussi migratori dei Cristiani rimangono elevatissimi, il desiderio di uscire da una realtà talvolta opprimente come questa è altrettanto forte. La visita del Papa nel Maggio del 2009 ha certamente dato un forte impulso al dialogo e alla tolleranza interreligiosa in Terra Santa, creando un nuovo entusiasmo e nuove prospettive per l'immediato futuro. Abbiamo avuto modo di apprezzare il tenore ed i contenuti dei suoi interventi nelle varie occasioni, oltre ad aver partecipato alla Celebrazione Eucaristica tenuta a Gerusalemme il 12 Maggio, nella Valle di Giosafat, davanti all'orto degli Ulivi. Il volume dei pellegrini, diminuito subito dopo la Guerra in Gaza del Dicembre 2008, è nuovamente cresciuto, tornando a dei livelli accettabili, come evidenziano gli operatori del settore. Tornando a noi, in questo periodo intenso trascorso dal nostro arrivo nell'Agosto 2008, abbiamo indivi-

duato i nostri spazi, i nostri punti di riferimento e creato il nostro universo esperienziale, fatto di persone, luoghi, percorsi, itinerari. Abbiamo progressivamente approfondito la nostra conoscenza del contesto culturale in cui ci troviamo, iniziando, tra l'altro ad interessarci dei principali idiomi parlati localmente, ossia l'ebraico e l'arabo. Abbiamo iniziato lo studio dell'arabo, una lingua a nostro avviso certamente più “universale” dell'ebraico, seppur non tralasciando l'altra, studiata anche dai nostri figli a scuola. La lingua è un veicolo e un'espressione della cultura ovunque, pertanto la società araba locale non fa eccezione. La nostra conoscenza per quanto basilare, ci permette di capire meglio ed interagire più efficacemente con la gente.

In questo anno e mezzo di lavoro, ho avuto modo di entrare in contatto con molte realtà locali, e con le istituzioni palestinesi, Ministeri, uffici pubblici, enti locali. Ovunque ho trovato accoglienza e grande disponibilità, genuina nella maggior parte dei casi, meno spontanea in altri, anche in considerazione del mio ruolo di “donatore”, ossia di portatore di risorse economiche rilevanti. Nonostante la Palestina, come Nazione, sia ancora un sogno ed una prospettiva non certamente a breve termine, come invece auspicato da molti, la gente esprime già un'identità forte, un orgoglio di popolo. Le strutture governative purtroppo sono ancora in piena evoluzione, ancora incapaci di esprimere l'efficienza richiesta per potersi porre come un'entità definita, solida, autoreferenziale. Le enormi risorse economiche che sono confluite e continuano a confluire in questa parte di mondo costituiscono un primato, tanto che i palestinesi sono in assoluto il popolo che riceve la maggior quantità di aiuti pro-capite al mondo. A fronte di tale supporto purtroppo non corrisponde un reale progresso e sviluppo locale in termini di istituzioni, servizi, strutture. Le problematiche politiche, sia interne (relazioni Hamas e Al Fatah), che esterne, certamente contribuiscono a perpetrare una situazione del genere, ove l'assenza di istituzioni forti e riconosciu-

te/rispettate giustifica il mancato passo verso l'autodeterminazione come Stato. Girando nei cosiddetti Territori Occupati incontro realtà diversificate, frastagliate, nelle quali operano istituzioni che ricercano localmente il proprio consenso, attraverso azioni di forte decentramento operativo e attraverso una fitta rete di relazioni con rappresentanti di Paesi esteri, organismi internazionali e organizzazioni umanitarie. Le infrastrutture e i servizi sono nella maggior parte dei casi realizzati e mantenuti grazie al supporto finanziario e tecnico di entità esterne, attraverso meccanismi di finanziamento diversificati, dal credito istituzionalizzato, credito d'aiuto (tassi agevolati), programmi di cooperazione allo sviluppo e programmi di emergenza/riabilitazione.

Avendo lavorato per anni con la prospettiva dello sviluppo nei Paesi africani, una situazione come quella palestinese, ci pare ben lontana dalla possibilità di sviluppo e le cause possono essere diverse: prima di tutto il rapporto con Israele e tutte le implicazioni politiche, inoltre questi aiuti umanitari che lavorano da ormai più di 60anni sull'emergenza e non ultimo la corruzione.

In tutta questa situazione i cristiani si pongono, ancora una volta, in una posizione particolare: svantaggiati sicuramente in quanto minoranza (che oltretutto non ha rappresentati ad alti livelli) ma come possibile futuro di speranza in quanto potenziali anelli di unione tra le diverse parti in gioco. I cristiani sono quelli che maggiormente si integrano sia con i musulmani che con gli ebrei (ci è stato detto che "sono quelli che non creano problemi di ordine pubblico"), hanno un buon livello di scolarizzazione (le scuole arabe migliori sono quelle cristiane) e con praticamente assenza di cieco fanatismo religioso che crea odio.

Potremmo raccontarvi diversi aneddoti della nostra vita qui in Terra Santa e dell'esperienza incredibile che facciamo (e che fanno in particolare i nostri figli). Un'esperienza fra tutte è quella della frequenza di Michele e Federico all'Istituto Magnificat della Custodia di Terra Santa. E' un conservatorio musicale frequentato da molti bambini e giovani, per lo più arabi cristiani ma anche di altre confessioni e provenienze geografiche. Gli insegnanti parlano arabo, inglese, italiano, francese, russo e ebraico. Siamo sempre molto colpiti nel vedere

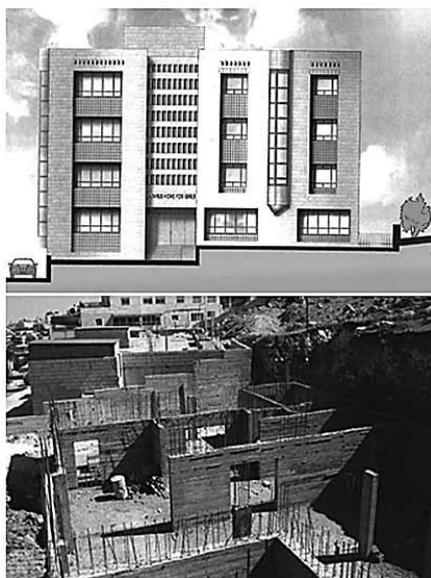


l'impegno di questi ragazzi non solo nello studio della musica, ma nell'essere gruppo, amici. E' un luogo unico, a nostro avviso, dove si respira aria di pace, dove tutti hanno sempre un sorriso tanto semplice quanto unico e irripetibile. Padre Armando, fondatore e responsabile della scuola, conosce e segue personalmente tutti gli studenti (qualche centinaio) e, ancora prima di essere preoccupato del loro rendimento, si impegna affinché il Magnificat sia "luogo di dialogo, di pacifica convivenza, di promozione umana e sociale" raggiungendo incredibili risultati, basti ad esempio, vedere la gioia dei ragazzi nel ritrovarsi e nel rispetto che hanno per gli altri. Insomma è un luogo di speranza dove si costruisce il futuro e noi siamo felici che i nostri figli appartengano a questo piccolo ma immenso seme di pace e di speranza presente in Terra Santa. Concludiamo dandovi anche l'indirizzo internet dell'Istituto Magnificat (in italiano) <http://www.magnificat.custodia.org/> nel caso foste interessati a conoscere più da vicino questa realtà.

Vi auguriamo un buon cammino quaresimale

Francesco, Ivana con Michele e Federico

LAZARUS HOME FOR GIRLS



Il mio nome è Samar Sahhar, ho quarant'anni e vivo a Betania, in Palestina. Per tutta la mia vita ho condiviso e cercato di migliorare le condizioni di vita di tanti bambini e bambine palestinesi. Attualmente sono responsabile di una casa di accoglienza per bambine abbandonate (Lazarus Home for Girls), ma gli inizi del mio lavoro si trovano nel 1971 quando i miei genitori, una delle poche famiglie cristiane di Betania, hanno fondato l'orfanotrofio Jeel el Amal (che significa "Generazione della speranza"). Presero in affitto una stalla e la trasformarono in una camera con l'intenzione di accogliere dieci bambini. Presto i locali si moltiplicarono e il numero di bambini arrivò a cento. Erano tutti orfani di uno o entrambi i genitori oppure si trovavano in stato di abbandono. Oggi la casa, che è diventata anche una scuola, ospita 300 bambini dai tre ai diciotto anni.

Da tempo mi ero resa conto che era necessario darsi da fare per aiutare anche le bambine orfane (che per motivi legati alla cultura islamica non possono essere ospitate insieme ai maschi), perchè l'educazione della donna è fondamentale per il futuro della società araba. Così, con l'aiuto di Dio, di tanta povera gente e di qualche benefattore anche italiano, è nato il progetto di Lazarus Home for Girls: la casa ospita oggi 32 bambine orfane e ragazze dai 3 ai 15

anni. Arrivano da noi tramite l'ufficio sociale di Betlemme, e qualche volta è stato possibile ospitare anche donne violentate o imprigionate per diversi motivi e che non hanno nessun posto dove provare a ricostruire il loro futuro.

Per aiutare economicamente questa opera e poter dare da mangiare a tutti gli ospiti della Lazarus Home, nell'ottobre del 2003 si è iniziato il "progetto panificio", affittando un locale sempre a Betania. I macchinari sono stati acquistati in Israele, e dopo aver superato varie difficoltà economiche e burocratiche, palestinesi e israeliani hanno lavorato insieme per sistemare le macchine nel locale. Ora già si vende il pane con un triplice scopo: generare soldi, offrire posti di lavoro a quattro palestinesi, assicurare il nutrimento alle ospiti della Lazarus Home. Il mio sogno, condiviso da tempo con la mia grande amica Angelica Calò, è di poter riunire donne israeliane e palestinesi per poter fare e vendere il pane insieme, con la speranza di poter costruire e donare la pace insieme. Per questo l'abbiamo chiamato il pane della pace.

*Shalom, Salam, Pace,
sono con voi
con la mia anima.*

*Samar Sahhar
e tutte le ragazze
di Lazarus Home, Betania*

Cartolina da Gerico

Vi voglio presentare Gerico, la città in cui - da alcuni anni - guido la parrocchia cattolica del Buon Pastore. Gerico, il cui nome antico è «città della luna», si trova a soli 35 chilometri a nord-est di Gerusalemme, la città è vicina al Mar Morto e al fiume Giordano. Mentre però Gerusalemme è a più di 800 metri di altezza sul livello del mare, Gerico si trova nella conca del Mar Morto, a meno 300. E proprio per la sua posizione riparata, qui l'inverno è mite. Gerico è un'oasi ricca di sorgenti e fonti d'acqua, come quella del profeta Eliseo, di cui si parla nella Bibbia. Anche per questo Gerico è abitata da millenni; la città è così antica che si dice sia la più antica del mondo e proprio nel 2010 festeggiamo i 10 mila anni di storia. Di Gerico si parla nell'antico e nel Nuovo testamento. Il mosaico di Madaba, del IV secolo, che rappresenta tutta la Terra Santa, riporta la città. Oggi Gerico è sotto l'amministrazione dell'Autorità palestinese; gli abitanti sono 25 mila e, di questi, i cristiani sono circa 500 divisi, in cattolici e ortodossi. Gerico è la porta naturale verso la Giordania. Così, chi viene in pellegrinaggio da Amman, inserisce Gerico nel suo viaggio. E noi facciamo l'invito a tutti di venirci a trovare a Gerico, città della storia.

*Il parroco della parrocchia latina
dedicata al Buon Pastore*



Parrocchia di Gorle

Piazza Papa Giovanni XXIII

24020 Gorle

Italy

Anniversario di Matrimonio

**Domenica 24 gennaio si è svolta
la celebrazione a ricordo
degli anniversari di matrimonio.
Auguri a tutti coloro che hanno raggiunto
questi importanti traguardi!**



ALICE NEL PAESE



DELLE MERAVIGLIE







ASSOCI...AZIONI

Innanzitutto vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e concesso asilo su queste pagine alla rubrica delle Associazioni di Volontariato di Gorle.

L'intento è di informare i concittadini in merito alle manifestazioni e a eventi che si programmano, organizzano e realizzano.

Le Associazioni presenti sul territorio propongono attività socio-assistenziali, solidaristiche, culturali, sportive, sempre con l'intento di aggregare cittadini che talvolta, altrimenti, non avrebbero opportunità di conoscersi e crescere insieme.

A tal fine abbiamo pensato di sviluppare questa rubrica fornendo, nelle prossime edizioni, informazioni inerenti le singole Associazioni, le finalità, le strutture organizzative, le sedi e quant'altro utile per contattarne i referenti e/o proporre collaborazione, progetti, disponibilità.

Ci scusiamo per l'ovvietà, con quanti già conoscono le informazioni che andremo a riportare ma, considerato il notevole aumento di residenti, l'in-

tento è di porre gradualmente a disposizione anche dei nuovi gorlesi questi ragguagli.

Negli ultimi anni le Associazioni gorlesi hanno avviato un percorso di fattiva collaborazione con il risultato di programmare eventi e manifestazioni, quando non strettamente attinenti la specificità della singola Associazione, in forma collaborativa e, quando possibile, con l'Oratorio.

L'organizzazione della festa del Carnevale, realizzata il 14 Febbraio, ne è un esempio concreto.

L'Oratorio ha organizzato la sfilata nelle vie del paese mentre le Associazioni predispongono la piazza per accogliere i partecipanti che, al loro arrivo, trovano divertenti e graditi diversivi per bimbi e adolescenti.

Mentre i giovani dell'Oratorio ralle-





gravano con musiche, balli e gara delle mascherine, si snodava una lunga e perenne coda per salire sul toro meccanico e un andirivieni continuo dei più piccini sul gioco gonfiabile.

Gli adulti ricevevano conforto al ricercato banco del vin brulé e del the e tutti insieme si raccoglievano ai tavoli dove venivano offerte le “chiacchiere” di carnevale.

Le foto ne sono, senza alcun dubbio, eloquente testimonianza.

Al termine dell’evento molti volontari hanno collaborato, come di consuetudine, al riassetto della piazza.

Le Associazioni ringraziano di cuore i volontari e tutti quanti hanno collaborato perché la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi.

Breve notiziario associativo

ARCA: Per quanti ancora non conoscessero le modalità per usufruire del servizio che si fornisce agli anziani, e a quanti necessitano di momentaneo aiuto per il trasporto al centro medico o all’ospedale, è presente, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 15 alle 16, presso il Centro Sociale per Anziani e Pensionati (tel. 035 664851) un volontario/a che può fornire delucidazioni e accettare prenotazioni.

Il servizio è gratuito e fornito dall’Associazione.

Siete invitati a telefonare e chiedere informazioni e chiarimenti.

Sono benvenuti anche nuovi volontari, autisti o accompagnatori, che desiderino rendersi utili ponendo a disposizione, di chi ne ha bisogno, un po’ del loro tempo.

AVIS: il giorno 26 Febbraio è programmata l’Assemblea Annuale Ordinaria. Nel prossimo bollettino saranno riportate le informazioni inerenti i resoconti delle donazioni di sangue effettuate dai donatori gorlesi e le macroinformazioni sul bilancio associativo economico e morale dell’anno 2009.

Ricordiamo che quest’anno ricorre il 35° Anniversario della fondazione della Sezione AVIS di Gorle. I gorlesi devono essere fieri dell’impegno e caparbietà profusi in tutti questi anni dai tanti volontari e donatori che hanno dedicato tempo e risorse all’attività promulgativa e ai fini di pura solidarietà dell’Associazione.

Il programma della manifestazione, che si svolgerà nel mese di Giugno, sarà reso noto con il prossimo bollettino.

Noi andiamo ANCORA a catechismo

Ma vai ancora a catechismo?

Ma non ti vergogni?

Ma non hai niente di meglio da fare?

Queste sono alcune frasi che i nostri amici ci rivolgono quando diciamo loro che tutti i lunedì sera ci troviamo in oratorio per partecipare all'incontro di catechismo del gruppo adolescenti. A queste frasi noi rispondiamo in un solo modo:

“Sì, noi frequentiamo ancora il catechismo!”

e ora vi spiegheremo il motivo. Siamo la classe di seconda superiore e insieme ai nostri catechisti (Andrea, Roberta e Marco) da due anni ci incontriamo per una nuova tappa del nostro cammino di fede.

Andiamo in oratorio volentieri il lunedì sera perché lì possiamo parlare liberamente dei nostri problemi, dei nostri dubbi, degli argomenti che ci propongono i nostri animatori. E' un'occasione per confrontarci e per parlare insieme di tematiche delle quali avremmo poche occasioni di confronto, se non con uno o due amici stretti. Il gruppo ci permette innanzitutto di confrontarci con i nostri coetanei. Certo, ci sono persone nel gruppo che vorrebbero parlare sempre, ci sono quelle che continuano a fare battute spiritose, ci sono quelle che in tutta la serata magari dicono solo due parole ... ma per tutti c'è un occhio di riguardo. Questo l'abbia-

mo capito da subito: ciascuno di noi è importante all'interno della comunità, ciascuno ha i suoi talenti e i suoi modi di investirli e dobbiamo rispettare le diverse modalità di partecipazione. Questi incontri ci permettono poi di frequentare e di vivere la nostra comunità al di fuori della messa domenicale.

Forse nei nostri coetanei la parola catechismo evoca dei ricordi poco piacevoli, come fosse solamente un obbligo da assolvere per accedere ai sacramenti. O forse ci dimentichiamo che la fede per il cristiano non è qualcosa che si impara da piccoli, ma è un cammino e che ogni età richiede un confronto con la Parola. E su questo vogliamo rassicurare chi ci legge: il nostro incontro di catechismo non è studiare qualcosa (a quello ci pensa già la scuola tutti i

giorni, almeno al gruppo no!), non è un obbligo, ma una libera scelta di partecipazione. I nostri incontri sono caratterizzati da momenti seri, con la lettura di un brano delle Sacre Scritture, e momenti più divertenti in cui attraverso alcune attività riusciamo a cogliere nelle azioni di tutti i giorni gli insegnamenti del Signore. Il nostro obiettivo di quest'anno è riconoscere nell'altro il nostro prossimo e imparare a camminare nella comunità. Per questo motivo, nella parte finale del nostro percorso, vogliamo parlare anche di servizio, impegnandoci a viverlo in prima persona. E per rispondere alla domanda iniziale, tutti abbiamo qualcosa da fare il lunedì sera, ma il punto è: il qualcosa che finora hai preferito, ti aiuta ad andare oltre te stesso per scoprire gli altri e ... l'Altro?





Lettera di Don Elvio dalla Costa d'Avorio

Abengourou, 12/2/2010

Cari parrocchiani di Gorle, caro gruppo missionario, vorrei innanzitutto ricambiare gli **auguri annuali** incoraggiandovi per tutto quello che fate con la forza della fede e la generosità del cuore, con la preghiera e con tutti i gesti, pubblici o segreti in favore della missione della chiesa del Signore.

In Costa d'Avorio siamo nella **stagione molto calda e secca**: non piove da metà novembre. C'è polvere ovunque, date le pochissime strade asfaltate e le moltissime in terra battuta. Di per se è la normale stagione secca che dura fino ad aprile. L'abitudine necessaria, di "pulire il campo" dalle sterpaglie con il fuoco provoca enormi incendi nelle piantagioni di caffè, cacao, caucciù, etc, ma anche nei paesi e villaggi. Si dovrebbe appiccare il fuoco dopo le prime piogge.

Per quanto riguarda **la mia parrocchia** "Notre Dame de la Paix": la notte di Natale fu memorabile nella chiesa appena coperta col tetto. Con la nascita del bambino Gesù nasceva anche la sua comunità nella sua chiesa.

La messa fu preceduta dalla gioiosa processione con flambeaux dalla scuole dove cele-



bravamo prima di avere la chiesa.

Ora abbiamo completato i lavori della sacristia, stiamo preparando porte e finestre e la zona dell'Altare con tabernacolo per potervi conservare l'Eucarestia.

La nuova chiesa può contenere 1200 persone sedute. Già l'affluenza quasi raddoppiata dei fedeli la riempie alle messe domenicali del sabato sera e della domenica mattina.

I vostri 15.000 Euro sono stati molto utili e già tutti spesi. Gli altri 5.000 Euro inviati per Natale verranno presto utilizzati.

Il nuovo vescovo di Abengourou, Boniface ZIRI, mi ha confermato negli incarichi diocesani e obbligato per così dire, a esercitarmi particolarmente nell'obbedienza. Perché sarei ben più contento di una vita pastorale e spirituale a tempo pieno e con qualche preoccupazione economica in meno per le cose concrete...

Il nostro bilancio diocesano annuale è a 130 milioni di franchi ivoiriani, corrispondenti a 200.000 Euro, costituiti, la maggior parte dagli aiuti delle Pontificie Opere Missionarie.

Ogni parrocchia fa quello che può per aiutare i suoi preti.

La Costa d'Avorio: ancora una volta (la quinta!) c'è stato



un rinvio delle elezioni presidenziali. Colui che è al potere ormai da 10 anni senza elezioni, vuole restarci: sembra sempre più un affare personale (e dittatoriale). La corruzione con e per denaro ha raggiunto livelli inimmaginabili.

Più marcate si sono fatte le disuguaglianze economico sociali. Come se non bastasse a partire dal primo febbraio scorso l'energia elettrica viene erogata 8 ore al giorno (dove c'è!) ad orari differenti. Sarà così fino a maggio secondo fonti ufficiali. L'acqua corrente dove c'è, funzionando con pompe elettriche, segue lo stesso ritmo.

E' la prima volta che un problema di queste dimensioni si pone al paese. Non posso non pensare che una gestione sempre più disastrosa delle finanze e risorse pubbliche sia all'ori-

gine di questo problema.

Più i tempi sono calamitosi più ci si affida al buon Dio: ma con quale fede? E per quale vangelo? Non mi faccio illusioni dunque sulla mia bella assemblea di fedeli.

Vorrei infine ricordare il vescovo defunto Roberto: i giorni del trapasso e dei funerali coincisero esattamente con la sua ultima visita avoriana. In particolare il 31 dicembre 2006 consacrava la chiesa S. Jean della nuova parrocchia di Duffrebo e il 2 gennaio 2007 concelebravo con lui nella parrocchia di Transua. Certamente lavora ancora per noi da lassù.

Ringraziandovi della vostra attenzione, vi saluto cordialmente con i sacerdoti e tutta la comunità gorlese. Continuiamo a gettare le reti...

Padre Elvio NICOLI

Raccontiamoci... *per conoscerci*

Stasera non s'incontra "anima viva" in via Zavaritt. I rigori del gelido inverno non cessano nemmeno in questo inizio febbraio. Scorgo Daniela, come sempre puntualissima, per il nostro appuntamento con la famiglia Capoferri.

Cristina e Ivan, genitori di tre bellissimi bimbi, sono indubbiamente molto conosciuti per il loro impegno nella nostra parrocchia.

La nostra attenzione è subito rivolta a Laura, Stefano ed Elena: una rapidissima foto per il gior-

nale prima della "nanna" e qualche semplice domanda a cui rispondono con grande serietà.

Laura, la figlia maggiore di otto anni è in terza elementare e, aspetto molto più importante, si prepara alla prima Comunione. Ogni settimana partecipa al catechismo e, recentemente, con i genitori è stata anche ad un ritiro. Inoltre, segue un corso di ginnastica ritmica. Stefano di sei anni ha appena iniziato la scuola elementare nella sezione 1B e anche lui frequenta il catechismo. La piccola Elena di quattro

anni è al secondo anno di scuola materna.

I piccoli, sorridenti e nient'affatto stanchi, improvvisano abili giravolte sul grande tappeto del soggiorno, ma è arrivata l'ora di dormire, allora si recita la preghiera del Padre Nostro e si formula un piccolo pensiero di ringraziamento per concludere nella Grazia la giornata appena trascorsa.

Cristina e Ivan, una famiglia, una storia. Conversando scopriamo che nel gioco del calcio c'è sia chi gioca, sia chi fa il tifo ma c'è





anche chi ... s'innamora. Cristina, infatti, mentre fa il tifo seguendo le partite del fratello che gioca nel Seriate, conosce Ivan, calciatore nella stessa squadra. Entrambi giovanissimi iniziano a conoscersi. Cristina, impegnata nell'oratorio come animatrice dell'Azione Cattolica, coinvolge anche Ivan nelle sue attività. Così, insieme, hanno condiviso le esperienze di Pianezza e gli spettacoli di Natale e nel frattempo hanno terminato anche gli studi intrapresi. Cristina, ha frequentato le magistrali e poi si è iscritta all'ISEF, dopo di che ha iniziato a lavorare nella ditta di famiglia. Ivan, invece, dopo aver conseguito il diploma di geometra e aver superato l'esame di stato, gestisce con alcuni soci un'impresa edile.

Si preparano al matrimonio seguendo il corso fidanzati nella nostra comunità. Nel 1997 don Aldo, che benedice il loro matrimonio, chiede loro, così come ad altre giovani coppie sposate in quel periodo, di continuare degli incontri per formare un gruppo che, tutt'ora, è ancora attivo.

Cristina e Ivan seguono con don Franco degli incontri di formazione per le giovani coppie: si

tratta di cinque incontri che si svolgono durante l'anno. La quotidianità ti porta ad essere nervoso, magari si discute, ma dopo questi incontri tutto cambia, ci si guarda in modo diverso, si smontano tante cose e si ritrova l'essenziale.

Cristina, dopo aver lavorato per quindici anni nella ditta di famiglia, matura la decisione di lasciare il lavoro, spinta anche da alcuni problemi familiari che richiedono una sua presenza più vicina in casa.

Ora per lei ci sono nuovi impegni: il catechismo per i bambini di seconda elementare e, da poco, la Catechesi battesimale nella quale prepara i genitori che richiedono il battesimo per i loro figli.

Lasciamo, arricchite, il tepore di una casa, il calo-

re di una famiglia. Fuori, nel silenzio, il freddo grigiore sovrasta l'intero quartiere, ma dall'alto, sopra questi tetti ed i nostri cuori, Dio, Padre buono, avvolge d'immenso amore coloro che, grati, pregano e amano nel Suo nome.

Tanti grandissimi grazie.

Rachele



L'Angolo della Poesia

IL MIO FIUME

(Padre David M. Turoldo)

Fiume del mio Friuli, povero
fiume, vasto, di ghiaia
ove appena qualche incavo
d'acque
accoglieva, nell'estate, i nostri
bianchi corpi di fanciulli
simile ad un selvaggio
battistero!

Ma più amato ancora è l'altro
fiume che dentro mi attraversa,
fiume di sicure acque lustrali,
dalle cui rive attendo, o Padre,
che la tua voce ci chiami
e dica: "O figlio!"

E' questo il mio Giordano
fiume del mio esilio
e della mia sete più vera:
fiume percorso da segrete
acque, come il fiume
della mia infanzia.

E se da un fiume d'infiniti
desideri e pianti del cuore,
una vita può sentirsi fiorire,
allora anche di me si canti
"come d'un albero alto
piantato sul fiume...."



David Maria Turoldo nacque nel 1916 a Coderno, in Friuli, paese vicinissimo al Tagliamento, il suo fiume, e proprio di questo fiume ci parla la poesia che presentiamo.

La prima strofa ci riporta indietro nel tempo quando, non solo nel Friuli ma anche da noi, i ragazzi andavano al fiume, il Serio, e facevano il bagno in qualche pozza generata dallo scavo della ghiaia. Era il loro "secondo battesimo", la loro iniziazione, lontani dagli sguardi delle mamme dimostrava-

no, non senza incoscienza, la loro virilità e il loro coraggio, a se stessi prima ancora che agli altri.

Ma per Turollo prima del fiume d'acqua è importante l'altro fiume, quello spirituale, il suo Giordano, quello delle acque battesimali sulle cui rive attende, non senza sofferenza, la chiamata del Padre.

L'acqua, questo prezioso elemento, è sempre stata inequivocabilmente legata al sacro, più del fuoco che purifica, sì, ma a volte è anche strumento di Satana. L'acqua no: nel sentimento e nella religiosità popolare essa è costantemente limpida, trasparente, pura e purificante e perciò santa. L'acqua lava la colpa (anche in modo radicale e distruttivo come nel Diluvio); non solo: è anche benedizione, promessa di fecondità terrena e suprema.

E' segno di vita e di trascendenza; nella Bibbia assume tanti valori metaforici che rimandano a realtà nascoste più alte. Così, l'acqua è per eccellenza simbolo di Dio e sorgente di vita. Ricordiamo solo Geremia 2,13: *"Essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate che non tengono l'acqua"*.

La Bibbia si apre con la creazione della luce e dell'acqua (Genesi 1,3-10) e con le piogge e la canalizzazione delle sorgenti (Genesi 2,4-6) e si chiude con *"un fiume d'acqua viva limpida come cristallo che scaturisce dal trono di Dio e dell'Agnello"* (Apocalisse 22,1).

Ed il Salmista, in un dipinto poetico di straordinaria fragranza, immagina il Signore che passa con il suo carro delle acque dispensando fecondità, e così canta: *"Tu visiti la terra e la disseti: la ricolmi delle sue ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere il frumento per gli uomini. Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. Coroni l'anno con i tuoi benefici, al tuo passaggio stilla l'abbondanza. Stillano i pascoli del deserto... e tutto canta e grida di gioia"*. (Salmo 65,10-14).

L'acqua con i suoi fiumi è stata nei millenni veicolo di cultura e di civiltà oltre che di merci.

La Mesopotamia, terra tra due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, ha visto nascere e svilupparsi una delle civiltà più antiche e importanti.

Il Nilo che dal cuore dell'Africa porta acqua e fecondità all'Egitto, usato come principale via di trasporto e comunicazione ha dato origine alla grande civiltà dei Faraoni.

Il Gange, fiume sacro a tutta l'India, nelle cui acque milioni di persone, derelitti e asceti, ogni anno si immergono per purificarsi.

Il 22 marzo, ogni anno dal 1993, è la giornata mondiale dell'acqua istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Oggi un miliardo e mezzo di persone sono prive di acqua potabile. L'acqua insalubre uccide 10 milioni di persone all'anno di cui la metà sono bambini. Sono numeri che ci dovrebbero far riflettere. Un bambino negli Stati Uniti consuma ogni giorno 30 volte l'acqua che consuma un bambino africano del Burkina Faso. C'è chi spreca, chi muore di sete e chi muore di mala acqua; e c'è chi cerca di accaparrarsi l'acqua buona, che va sempre più riducendosi, la vuole privatizzare trasformandola in una fonte di profitto per pochi e un bene raro e costoso per molti.



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Alcune delle nostre vie sono intitolate a poeti e scrittori.

Via Dante Alighieri

“Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita”.

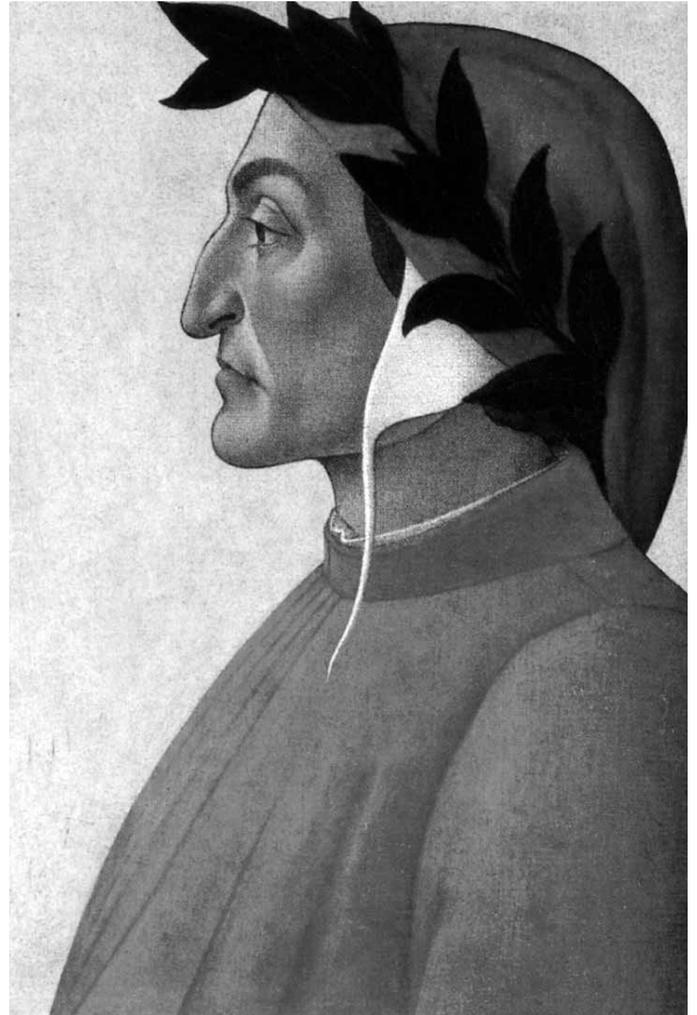
È con questi versi che inizia il Canto Primo dell’Inferno della Divina Commedia, opera considerata il massimo capolavoro della letteratura italiana di tutti i tempi. L’autore, Dante Alighieri, nacque a Firenze nel 1265 da una famiglia della piccola nobiltà. Durante la giovinezza l’incontro con Beatrice, alla quale non rivolse mai la parola, lo affascinò a tal punto da esaltarla come simbolo della grazia divina nelle sue opere, prima nella *Vita nuova* e poi nella *Divina Commedia*.

La sua formazione fu completa, spaziando fra l’intero panorama delle opere del suo tempo e profondamente influenzata dal letterato Brunetto Latini; sembra certo che intorno al 1287 frequentò l’Università di Bologna. La prima opera di attribuzione certa fu la *Vita Nuova* (1292-1293) scritta subito dopo la morte di Beatrice alternando liriche a capitoli di prosa poetica con l’intento di riproporre la propria storia d’amore utilizzandola in forma allegorica e simbolica per avvicinare il lettore all’amore mistico verso Dio. Nel 1295 iniziò la sua attività politica

iscrivendosi alla corporazione dei medici e degli speziali e schierandosi apertamente con i guelfi contro i ghibellini durante i conflitti politici che interessarono l’Italia in quegli anni. Ricoprì varie cariche politiche e nel marzo del 1302 la parte a lui avversa prese il potere costringendolo in esilio fino alla fine della sua vita per sfuggire alla condanna a morte che gli era stata inflitta.

In questi anni si spostò con la famiglia alternando periodi in Veneto ed altri in Toscana e sembra che soggiornò a Parigi dal 1307 al 1309.

Recatosi poi a Ravenna (1318), presso Guido Novello da Polenta, riunì attorno a sé un gruppo di allievi, fra cui il figlio Jacopo, e qui rimase fino alla morte sopraggiunta nel settembre del 1321.



Le sue spoglie sono custodite in un piccolo tempio neoclassico costruito accanto alla Basilica di San Francesco a Ravenna e furono oggetto di aspre contese con la città di Firenze che rivendicava la paternità del poeta.

La *Divina commedia* rimane l'opera più famosa di Dante: scritta in versi endecasillabi è composta da 100 canti raggruppati in tre cantiche (Inferno, Purgatorio e Paradiso) di 33 canti ciascuna più un canto introduttivo.

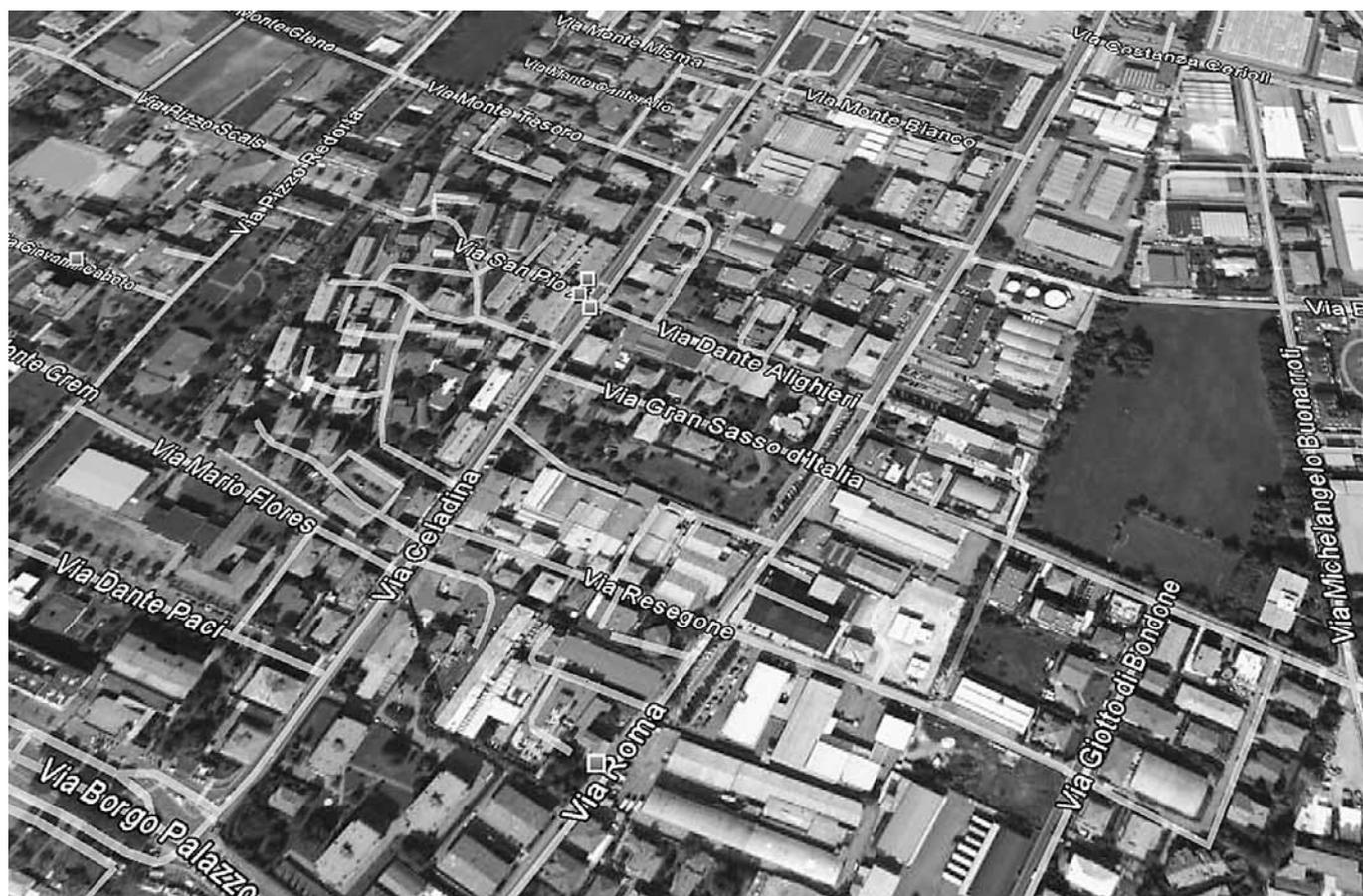
Si sviluppa in essa un'intensa drammatizzazione della teologia cristiana medievale completata da un'eccezionale creatività immaginativa dell'autore che colpì l'immaginario collettivo dell'Occidente dando una visione concreta specialmente per quanto riguarda il Purgatorio. Fin dal Trecento vennero istituiti corsi per l'esposizione e l'interpretazione della *Commedia*: dopo l'introduzione della stampa furono pubblicate più di 400 edizioni, illustrate da svariati artisti, e nel duomo di Orvieto si possono ammirare, di recente restaurati, gli affreschi di Luca Signorelli che rappresentano con toni vigorosi e drammatici il *Finimondo*.



Fra le vie Roma e Celadina, nella zona Sud di Gorle, vi sono quattro piccole strade che le collegano: Via Monte Bianco, Via Gran Sasso, Via Resegone e Via Dante Alighieri.

È una strana anomalia trovare il nome di un così grande poeta frammisto ai nomi di alcune importanti vette (forse è l'altezza ciò che li accomuna); presumibilmente l'intitolazione della strada risale al periodo fra il 1965 e il 1967.

(Cinzia e Pierluigi)





FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI - BERGAMO

la Fabi di Bergamo in collaborazione con
la PARROCCHIA di GORLE organizza il

Concerto per **HAITI**



Con il QUINTETTO ITALIANO
www.quintettoitaliano.it

8 MARZO 2010

presso il Cineteatro "Sorriso" di Gorle (Bg)
Piazza Papa Giovanni XXIII

alle ore 21 (durata: 1 ora e 10)

L'ingresso è gratuito sino ad esaurimento posti.
Verranno raccolti fondi per aiutare i bimbi di Haiti

Genesi e Curriculum del "quintetto italiano"

Ci siamo costituiti come "quintetto italiano" nel 2008 su invito di Paolo Testa. Il nostro nome è legato ai sessant'anni della nostra Costituzione repubblicana e al desiderio di connotare sin dal nome il carattere della nostra musica, anche durante i concerti all'estero. Il gruppo è composto da Sonia Rovaris al primo violino, Eloisa Manera al secondo violino, Claudio Ceriotti alla viola, Aurelio Pizzuto al violoncello e Paolo Testa al pianoforte.

La musica

La musica è composta da Paolo Testa, per tratteggiarne sinteticamente il carattere potremmo definirla "musica per film" o "leggermente classica" descrittiva e "paesaggistica". Si tratta quindi di lavori originali, di facile ascolto ma di soddisfazione pure per l'orecchio più educato. Sul sito www.paolotesta.it è possibile ascoltare alcuni brani musicali.

La Fabi e Il Concerto per Haiti

Quest'anno in occasione della festa della donna la Fabi di Bergamo (Sindacato autonomo dei bancari italiani) organizza un Concerto a scopo benefico, in collaborazione con la Parrocchia di Gorle e con il Quintetto italiano. Siete invitati Il giorno 8 marzo alle ore 21 presso il Cineteatro "Sorriso" (durata 1 ora e 10), l'ingresso è gratuito sino ad esaurimento posti. Nel corso della serata verranno raccolti fondi per aiutare l'associazione "Pane condiviso" (www.panecondiviso.com) che opera ad Haiti. Ci sarà inoltre una testimonianza di una persona che collabora direttamente con questa associazione.

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

HAIRSTYLE
BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

ORARI:
MATTINO 9,00 - 12,00
POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SMC



VIA MAZZUCOTELLI 5
24020 GORLE (BG)
INGROSSO 035.303134
DETTAGLIO 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle

☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564

✉ gustinettiviaggi@virgilio.it

www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221

e-mail: floriculturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

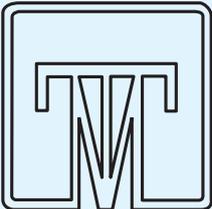
È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
 Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
... E puoi partecipare alla raccolta punti per avere pizze in omaggio!!!



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

TAPPEZZERIA RAVASIO
 DI GIUSEPPE RAVASIO

- ✓ tappezziere in stoffa
- ✓ tendaggi
- ✓ salotti
- ✓ tende verticali
- ✓ moquette
- ✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
 Via Buonarroti, 37
 Tel. 035.296260

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori
 Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate
 Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

ORARI DELLE CELEBRAZIONI	NUMERI TELEFONICI
SANTE MESSE	CASA PARROCCHIALE:
SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30	035.661194
GIORNI FESTIVI: ore 8.00-10.00-11.30-18.30	ORATORIO: 035.663131
GIORNI FERIALI: ore 9.00-17.30	DON CARLO: 035.668690

Pompe Funebri Generali
P.C.P. - Servizio autoambulanze
 Telefono
035 511 054